



Pontificia
Università
della
**SANTA
CROCE**

FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO
XXII CONVEGNO DI STUDI
IL DIRITTO ALL'EDUCAZIONE E ALL'INSEGNAMENTO

Roma, 12 - 13 marzo 2018

“Educazione e insegnamento nel Magistero della Chiesa Cattolica”

S. E. Mons. Angelo Vincenzo ZANI

Roma, 12 marzo 2018

La trasmissione della fede è avvenuta lungo i secoli attraverso una pluralità di linguaggi, di prassi e di istituzioni, dipendenti dai diversi contesti culturali. All'interno di questi, i pronunciamenti definitivi (= i dogmi) sono stati relativamente pochi e riguardano soprattutto i nuclei fondamentali del mistero della salvezza, capaci di incidere sui vari aspetti della vita sociale e culturale dell'uomo.

Nel processo di “inculturazione” del messaggio cristiano, realizzatosi mediante le dinamiche dell'educazione, la Parola di Dio non offre, come è ben noto, una pedagogia rivelata in senso stretto, valida per tutti i tempi e i luoghi, ma presenta talune esigenze fondamentali alle quali la tradizione educativa cristiana si è rifatta per individuare i criteri e i metodi con cui accompagnare le prassi formative, catechetiche ed educative che hanno profondamente segnato la storia dell'Occidente.

Per molti secoli dire educazione e pedagogia ha voluto dire educazione e pedagogia cristiane. Ma tale acquisizione è venuta meno con l'avvento degli stati moderni e con l'evoluzione culturale degli ultimi secoli e, per questo, occorre precisare il significato di questi termini nel contesto attuale, per meglio comprendere il contributo dato dal Magistero ecclesiale.

I cambiamenti strutturali e culturali, avvenuti negli ultimi decenni, hanno poi indotto, un po' a tutti i livelli, a individuare modalità nuove di concepire l'educazione e la scuola ed hanno dato origine ad una domanda di educazione e di istruzione diversa, più vasta e maggiormente differenziata. Ad ogni modo, l'educazione è sempre stata intesa non solo come *attività educante* ma anche come un *processo di crescita personale* e una *relazione educativa*.

In questa cornice tanto complessa e delicata, l'educazione cristiana si caratterizza per la sua specifica antropologia evangelica anche se la determinazione dei contenuti e degli scopi, l'individuazione dei metodi e degli strumenti adatti per raggiungerli e la configurazione delle necessarie istituzioni educative sono lasciate all'inventiva delle generazioni cristiane operanti nelle diverse culture. Ciò spiega, ad esempio, perché dall'unica fede cristiana di fatto scaturiscano prassi e istituzioni educative, scolastiche ed accademiche plurime, differenti tra loro ma legittimamente qualificate come cristiane.

Attraverso gli interventi magisteriali e i documenti della *Congregazione per l'Educazione Cattolica* verrà presentata una riflessione organica in prospettiva storica. Con il Concilio Vaticano II, infatti, il magistero ecclesiale nell'ambito educativo diventa più chiaro e aiuta le istituzioni educative della Chiesa a dialogare



Pontificia
Università
della
**SANTA
CROCE**

FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO
XXII CONVEGNO DI STUDI
IL DIRITTO ALL'EDUCAZIONE E ALL'INSEGNAMENTO

Roma, 12 - 13 marzo 2018

con quelle pubbliche e statali. Occorre poi anche notare che negli anni del primo dopo guerra sono sorti gli organismi internazionali, costituiti per formulare linee strategiche e orientamenti in campo educativo da consegnare ai vari paesi membri. Il dettato conciliare e il successivo magistero hanno svolto e continuano a svolgere un ruolo determinante anche in dialogo con queste istituzioni sovranazionali.

A livello scolastico, le istituzioni educative cattoliche sono chiamate a formare le giovani generazioni in un mondo interconnesso e interdipendente, rispondendo alle crescenti esigenze di giustizia e di solidarietà tra gli uomini e i popoli. A livello di educazione terziaria, la missione dell'università cattolica è definita come "missione di servizio", ma occorre rilevare subito che, attraverso le sue varie articolazioni e concretizzazioni, è un servizio alla Verità - come emerge chiaramente nella recente Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* anche se espressamente rivolta alle università ecclesiastiche.

Il tempo presente della missione educativa della Chiesa è illuminato dal magistero di Papa Francesco, che manifesta una grande attenzione per l'educazione. Nel suo insegnamento egli accoglie le sfide del XXI secolo e vi risponde aprendo *prospettive pedagogiche cariche di speranza*, facendo leva su alcuni punti forza per animare la passione educativa. Punti centrali della sua riflessione sono: il *service-learning*, *l'apertura alla trascendenza*, *la cultura del dialogo*, *l'educazione informale e l'inclusione*.

In questa prospettiva l'azione educativa conduce a riscoprire la relazione come costitutiva di ogni essere personale con gli altri e con il mondo. Educare, di conseguenza, significa *pro-iettarsi*. Mettersi in relazione implica un "lanciarsi in avanti", un aprirsi, un "guardare al futuro", una forza dinamica che modifica il presente, lo stato di essere ed origina sviluppo, cambiamento e maturazione. Nel suo nucleo, il processo educativo si caratterizza, quindi, come un "costruirsi" che incide sulle modalità e sulle qualità stesse dell'esistenza. Si tratta di un'*educazione integrale*.

In questo senso, esso diventa *scoperta e mobilitazione di valori*, vere e proprie cause finali che guidano ed orientano il "gettarsi avanti" con la conseguente capacità di assumersi anche alcuni rischi. Questo movimento in uscita ci porta a scoprire il nostro prossimo e ad avvicinarsi all'altro, rompendo le regole imposte da una certa rigidità formale e dal positivismo, riproponendo la *centralità dell'umano*.